



UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

14 GENNAIO
2016

UFFICIO COMUNICAZIONE
ANBI VENETO

comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

14 GENNAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Trivelle, il referendum irrita il governo

Il premier vuole evitare il voto insieme alle comunali. Pronta una norma per bloccarlo in caso di via libera della Consulta

C'è un referendum, quello sulla riforma costituzionale, che piace tanto a Matteo Renzi. Ma ce n'è anche un altro, molto meno pubblicizzato, che fa imbufalire il premier. E' la consultazione, promossa da dieci Regioni, contro le trivellazioni marittime. E nel governo i nervi sono a fior di pelle in vista della decisione, attesa per martedì, della Corte costituzionale che dovrà decidere se il referendum è ammissibile.

Tutto nasce a ridosso di Natale. Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise sono sul piede di guerra. Hanno promosso ben sei referendum. Obiettivo: smantellare le norme contenute nel decreto Sblocca Italia che concedono al governo la possibilità di scavalcare l'eventuale veto delle Regioni per gli interventi di esplorazione e trivellazione ritenuti di «interesse strategico nazionale».

Renzi decide di correre ai ripari. Chiede di inserire nella legge di Stabilità un emendamento in grado di spingere la Cassazione a giudicare inammissibili i sei quesiti. Il ministro dello Sviluppo, Federica Guidi, propone un testo. Ma a palazzo Chigi, il sottosegretario Claudio de Vincenti e la responsabile dell'Ufficio legislativo Antonella Manzione, suggeriscono un'altra formulazione. Ed è questa quella che viene inserita nella legge di Stabilità, stabilendo il divieto di attività di esplorazione e trivellazione entro le 12 miglia marine, aggirando di fatto le competenze regionali impossibili da far valere fuori dalle acque territoriali.

L'8 gennaio la Cassazione si riunisce e boccia "solo" cinque dei sei referendum. Lasciando in vita il quesito che riguarda le misure del decreto Sviluppo sul «divieto di attività di prospezione, ricerca ed estrazione di idrocarburi in



GREENPEACE Protesta in Adriatico

zone di mare entro le 12 miglia marine».

Raccontano che Renzi non l'abbia presa bene. Che ci siano stati attriti tra il premier, De Vincenti e la Manzione. Non solo perché, se passasse il referen-

dum, dovrebbero essere chiusi i pozzi già operativi, «con danni enormi sotto il profilo economico e occupazionale», come sostengono al ministero dello Sviluppo. Ma anche e soprattutto perché Renzi, che teme danni elettorali per il Pd, vuole evitare di andare alle urne su questo tema ambientale insieme alle elezioni amministrative di giugno. Cosa invece molto probabile se la Consulta dovesse dare il via libera al referendum. Palazzo Chigi spera che l'Avvocatura convinca la Consulta a bocciarlo. Ma già studia una nuova norma per bloccare il referendum, nel caso fosse ammesso.

Nel frattempo però cresce il fronte del no. Dopo Ermete Realacci, si fa sentire Dario Franceschini. Il ministro della Cultura rivendica un ruolo vincente «nelle procedure autorizzative». «Doveva svegliarsi prima», ribattono allo Sviluppo.

© riproduzione riservata

Occhiobello I canali in commissione

■ Convocata la commissione consiliare ambiente e sport per mercoledì 20 gennaio alle 15 in sala giunta. All'ordine del giorno un argomento che riguarda la situazione dei canali sul territorio. La commissione si confronterà, in proposito, con il Consorzio di bonifica. In discussione, inoltre, la gestione delle palestre anno 2015-16. A coordinare l'incontro, il consigliere presidente di commissione Silvio Garutti.

20 MEDIO-ALTO POLESINE *La Voce* **20** *2016*

TORRESCALDE Saranno acquistati dall'assessorato allo sport per impianti sportivi e associazioni

Tre defibrillatori e un corso

Per utilizzarli bisognerà che ci siano persone formate e certificate adeguatamente

IN BREVE
Denunciato per incendio
 A Sanguonetto un incendio si è verificato nella casa di un signore di 75 anni, il cui nome non è stato reso noto. L'incendio è stato causato da un cortocircuito in un impianto elettrico. Il proprietario è stato denunciato per incendio doloso.

canali in commissione
 La commissione consiliare ambiente e sport si riunirà mercoledì 20 gennaio alle 15 in sala giunta. In agenda: la situazione dei canali sul territorio, la gestione delle palestre anno 2015-16.

Borsa lavoro per giovani
 Il Consorzio di bonifica ha organizzato una borsa lavoro per giovani. L'obiettivo è di offrire opportunità di lavoro ai giovani del territorio.

GIACCIANO CON BARUCHELLA **Chiede la stazione Chieseeste**

Tre generazioni al distributore

Un distributore di carburante a Chieseeste è stato inaugurato con la partecipazione di tre generazioni di una famiglia. Il distributore è stato inaugurato il 15 gennaio.

CONSIGLIO
Il 19 c'è il Pat
«Recuperare le aree di hotel dismessi»

(Al.Ma.) Ecco il Pat. Il fondamentale Piano di Assetto del Territorio verrà discusso in consiglio comunale, per l'adozione, il 19 gennaio. Riserbo fino a quel momento su previsioni specifiche in esso contenute. Il sindaco Luca Claudio si limita a rivelarne tre linee guida: «Nel Pat è prevista la possibilità di fare cambio di destinazione d'uso per gli alberghi dismessi e fatiscenti. È una misura in accordo con la normativa nazionale che abbiamo deciso di recepire nella nostra pianificazione urbanistica territoriale. Crediamo che sia la via per risolvere il problema di aree anche di grande degrado e che sono un danno per l'immagine di una città termale come la nostra». In futuro sarà quindi più semplice, mercato immobiliare permettendo, dare nuove funzioni a strutture come gli ex hotel Magnolia (salito recentemente alle cronache come ricovero di clandestini), Centrale e Orologio. Solo per citarne tre. Ci vorrà un anno o più, sarà la nuova amministrazione comunale, a completare con l'adozione del piano degli interventi il percorso del Pat. Tra l'adozione del parlamentino apo-

nense martedì prossimo e quel momento, ci saranno tempi per le osservazioni di cittadini, categorie economiche, associazioni, un parere della Provincia e uno della Regione sull'impatto ambientale del nuovo strumento urbanistico. «Un secondo aspetto del Pat, già annunciato, è la verticalità», continua il sindaco. «Le volumetrie che si sviluppano verso l'alto limitano e riducono il consumo di territorio e la sua impermeabilizzazione». Ecco la terza linea guida: la considerazione del rischio idrogeologico. Abano ha dimostrato una certa fragilità sotto questo aspetto; l'estate 2014 sono stati diversi gli allagamenti strade e cantine in concomitanza con forti piogge. «Siamo stati molto attenti nel valutare il rischio idrogeologico in tutta la stesura del Pat», conclude il sindaco Claudio. «C'è poco tempo per analizzare un documento complesso come il Pat di cui abbiamo sentito parlare per la prima volta lunedì - osserva Gian Pietro Bano (Cittadini) - l'amministrazione lo vuole far passare senza discussione come se si trattasse della convenzione per un chiosco».



«Sciagurato riparlare di trivellazioni»

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Ha stupito l'ingegnere idraulico Giancarlo Mantovani, direttore dei due consorzi di bonifica Delta del Po e Adige Po l'intervista pubblicata sul Gazzettino il 12 gennaio di Bortolo Mainardi, bellunese, già Commissario per l'Alta Velocità a Nord Est, che dal 2008 siede al tavolo degli esperti della Commissione nazionale di valutazione di impatto ambientale (l'organismo che fornisce il parere tecnico dell'impatto sul territorio delle grandi opere infrastrutturali) perchè afferma che «è sbagliato reintrodurre il limite delle 12 miglia dalla costa quale fascia entro la quale non possono essere rilasciate concessioni per la ricerca e lo sfruttamento in mare di depositi naturali di idrocarburi».

Manrovani ribatte. «Mainardi si

sveste dei panni di tecnico ed indossa quelli del politico quando sostiene che è un errore strategico della politica energetica nazionale in quanto continuiamo a pagare una bolletta del 30% superiore rispetto a quanto sborsano tutti i partners europei. Dimostra poi inequivocabilmente la propria ignoranza sul tema quando afferma che "l'estrazione (di metano ndr.) non ha mai generato effetti negativi apprezzabili per l'ambiente" perchè, chi ha un minimo di competenza sul tema conosce i danni permanenti che l'estrazione di metano ha provocato in tutto il Delta ed anche nella vicina Emilia Romagna».

Ricordi le conseguenze. «Dal 1950 al 1980 nel Delta le estrazioni di metano, sospese nei primi anni 60, hanno abbassato il suolo mediamente di due metri con punte di oltre tre metri e nel periodo

LA POLEMICA

Mantovani della Bonifica "bacchetta" Mainardi

1983-2008 è stato misurato un ulteriore abbassamento da 30 a 50 centimetri. I danni permanenti al territorio sono ben dimostrati e visibili ad occhio nudo in scala 1:1 e i costi conseguenti ricadono oggi solamente sugli abitanti».

Sostegno da Roma? «Il governo riconobbe i danni e per un periodo finanziò interventi, poi per qualche anno la Regione subentrò nel finanziamento ma oggi l'onere è sostenuto solo dai cittadini del Delta. La scelta di riprendere le

estrazioni di metano è squisitamente politica, ma chi prenderà tale decisione sarà responsabile dell'ulteriore subsidenza e della conseguente perdita irreversibile di territori già soggiacenti il livello del mare, territori umidi di valenza ambientale riconosciuti tali da UNESCO, territori agricoli ed aree urbane dove vivono e lavorano oltre 50.000 persone che ancorchè bassopolesani hanno pari dignità e diritti degli altri».

Che cosa bisogna fare? «Le affermazioni rilasciate dal Mainardi dimostrano solo che lo non conosce l'argomento di cui parla e rilascia dichiarazioni senza alcun supporto tecnico. Auspico che anche la Regione del Veneto prenda posizione sulle affermazioni del Mainardi, coerentemente con quella che è la linea regionale sul tema».

© riproduzione riservata



Occhiobello, in commissione si discute dello stato dei canali

(i.ba.) La commissione consiliare Ambiente e Sport si riunirà mercoledì alle 15 in sala giunta. All'ordine del giorno un argomento che riguarda la situazione dei canali sul territorio. La commissione si confronterà, in proposito, con il Consorzio di bonifica. In discussione, inoltre, la gestione delle palestre per l'anno 2015-2016. A coordinare l'incontro, il consigliere presidente di commissione Silvio Garutti.



MONTECCHIO. In settimana un incontro in Regione per presentare le osservazioni al progetto esecutivo dell'Alta Velocità

Grandi opere, falde da tutelare



I numeri

11.725

METRI DI LUNGHEZZA DEL PRIMO LOTTO TAV
Per conoscere l'inizio lavori nel tratto da Montebello ad Altavilla si attende il passaggio del progetto alla Conferenza dei Servizi

600

METRI DI LUNGHEZZA DELLA NUOVA STRADA
Il nuovo tratto collegherà il posteggio della stazione, a servizio anche del nuovo casello, con via Callesella che sarà prolungata

Nuovi scarichi e un invaso sul tratto a sud di Alte per far defluire e raccogliere l'acqua

Giorgio Zordan

Tav e nuova stazione ferroviaria, nuovo casello autostradale e bretella, infine Pedemontana. Un accavallarsi di opere che impone una rivisitazione della rete idraulica, in particolare nella parte sud di Alte. Così, l'amministrazione comunale ha pensato bene di riunire attorno allo stesso tavolo con i due attori principali della gestione delle acque. Comune, Consorzio di bonifi-

Alta Pianura, Acque del Chiampo e Comune hanno valutato le fragilità idrogeologiche del territorio

ca Alta Pianura Veneta e Acque del Chiampo nei giorni scorsi si sono ritrovati per fare il punto della situazione e mettere a fuoco le criticità del territorio. Le indicazioni emerse saranno presentate in regione e inoltrate a Iricav che per conto di Rfi sta progettando la Tav. «Servirà soprattutto - ha dichiarato il presidente di Alta Pianura Veneta, Silvio Parise - un adeguamento delle infrastrutture idrauliche nella zona compresa tra il depuratore, via Battaglia e via Einaudi, da sempre nodo di criticità. Qui confluiscono le acque in discesa da Montecchio ed Alte. Quando si andrà a mettere mano alla nuova viabilità ferroviaria, che prevede una rivisitazione totale di via Battaglia, potrebbe essere l'occasione per rimettere mano al sottopasso idraulico, aumentan-

done la dimensione in maniera da garantire un miglior deflusso delle acque e risolvere così le problematiche che da tempo insistono sulla zona».

Tra le indicazioni emerse anche quella della realizzazione di un fosso «che corra parallelo alla linea ferroviaria, nel tratto compreso tra Montecchio e Montebello per una migliore regimazione delle acque, in particolare in occasione di piogge persistenti». E di un piccolo invaso «della capacità di circa 45 mila metri cubi da posizionare nella zona del depuratore per accogliere acque in eccesso».

Soluzioni idrauliche per risolvere gli affioramenti d'acqua registrati negli anni scorsi all'altezza dell'innesto della bretella della 246 con la strada regionale 11 invece non ce ne sono. «Si tratta di un tratto in trincea. Quando



La zona dove passerà la Tav. A.M.A.

la falda si alza - conclude Parise - l'unico rimedio è il posizionamento e la messa in funzione di pompe. Al momento l'unica difesa è l'arginatura di contenimento in essere».

I lavori per la Tav sono destinati ad interferire con le reti dell'acquedotto e della fognatura, in particolare quella per lo smaltimento delle acque meteoriche: un loro intasamento significa allagamenti. «Acque del Chiampo ha provveduto - fa sapere l'azienda - a censire le interferenze e ad approntare un piano per alleggerire la situazione: il costo, a spanne, è stimato in 5-600 mila euro. Per quanto riguarda l'invaso di accumulo la nostra indicazione è di posizionarlo a nord del depuratore in maniera da non interferire con futuri lavori di adeguamento». ●



CAMPOSAMPIERO**Convegno sull'Ostiglia**

■ ■ Oggi dalle 17.30 alle 19.30, nell'auditorium dei Santuari, la Federazione del Camposampierese propone un convegno aperto a tutti sul futuro della ciclabile Treviso-Ostiglia intitolato "Il ruolo della ciclabilità per lo sviluppo del territorio". Relatore Sergio Deromedis, dirigente della Provincia autonoma di Trento. Giovedì 21, stessa ora e stessa sede, Roberto Seppi, già direttore dell'Apt di Bolzano, relazionerà sul tema "Dalla pista ciclabile al prodotto turistico". Seguiranno tre laboratori di progettazione partecipata a villa Querini: venerdì 5 febbraio alle 10 con amministratori, tecnici comunali, consorzi di bonifica e associazionismo; alle 15 dello stesso giorno con operatori economici del commercio e del turismo e associazioni di categoria. Mercoledì 10 alle 18 l'incontro è con agricoltori, residenti, confinanti e associazioni di categoria.



Il Piave in sicurezza l'appello di Cereser a 50 anni dall'alluvione

San Donà. Il sindaco rilancia dopo l'apertura della Regione sulla necessità di nuovi investimenti per l'asta del fiume

► SANDONÀ

Rischio idrogeologico, a 50 anni dalla piena del '66 torna l'allarme per il fiume Piave e parte un appello per la messa in sicurezza da parte del governatore Luca Zaia.

Mezzo secolo è trascorso da quella tragedia e da allora nulla è stato fatto con il rischio sempre incombente ogni autunno e inverno che il Basso Piave finisca nuovamente sott'acqua. Si dice che una piena del genere possa verificarsi una volta ogni cento anni, ma sono previsioni difficile alla luce del consumo di territorio della cementificazione. «Fa piacere che il presidente Zaia e l'assessore regionale alla Protezione Civile Bottacin abbiano ricordato la necessità di ulteriori investimenti sull'asta del Piave per metterla in sicurezza dal punto di vista idrogeologico», ha detto Andrea Cereser, sindaco di San Donà, ovvero la

città più grande sulle rive del Piave ed esposta a eventuali piene, «l'auspicio è che gli interventi, partiti nel Vicentino dove l'alluvione è stata più recente, si estendano anche in aree come quella del Piave dove è ancora vivo il ricordo di quanto avvenne nel 1966».

«Da allora nulla è stato fatto. Semmai a distanza di mezzo secolo la situazione è peggiorata, con una urbanizzazione incomparabilmente maggiore lungo le rive del fiume. Ed è urgente porre rimedio», aggiunge Cereser, «servono sia interventi straordinari, quali i bacini di laminazione a monte, sia di manutenzione ordinaria, a partire dalla pulizia del corso del fiume a valle».

«La stessa morfologia del basso corso del Piave, con oltre la metà del territorio sandonatese al di sotto del livello del mare, e la conseguente difficoltà del deflusso delle acque, impone di non rilassarsi su que-

sto tema», conclude il sindaco di San Donà, «l'auspicio è che il cinquantesimo anniversario di quel 4 novembre 1966 possa essere celebrato con qualcosa di più concreto di quanto non fatto in questi decenni».

L'allarme sicurezza idrogeologica è stato una costante in questi decenni, ma mai realmente preso in considerazione. Il presidente dell'associazione naturalistica sandonatese, Michele Zanetti, ha più volte evidenziato la necessità di pulire gli argini, quindi abbassare il fondo del fiume coperto di detriti che si sono depositati nel corso dei decenni. Interventi che sono sempre stati rinviati o addirittura del tutto rimasti inascoltati.

Con la cementificazione che c'è stata da allora i rischi di tracimazione e devastazione del territorio sarebbero molto più elevati.

Giovanni Cagnassi

ERIPRODUZIONE RISERVATA



AMPLIAMENTO DELLA MORGANELLA**Ats: «I pozzi a rischio, stop alla cava»**

Il presidente Fighera: una minaccia per l'acquedotto di Treviso. L'assessore Bottacin: non è detta l'ultima parola

di Alessandro Zago

Dopo anni di stallo, è imminente il via libera all'ampliamento della cava Morganella di Ponzano. Dopo l'allarme lanciato dal leghista Giorgio Torresan sul rischio di inquinamento per la falda e i pozzi dell'acquedotto di Treviso, interviene Marco Fighera, presidente di Alto Trevigiano Servizi (Ats), la società che gestisce l'acquedotto di Treviso: «Lo abbiamo detto chiaramente nel 2012 e oggi lo ripetiamo», dice Fighera, «Scavare in profondità in una cava che si trova sopra una falda, come la cava Morganella di Ponzano, vuol dire aumentare di fatto il rischio che la falda, e quindi i pozzi degli acquedotti, possano essere inquinati».

Eppure l'ampliamento della cava Morganella, bloccato da anni, nel 2016 rischia di avere il via libera dalla Regione Veneto, anche se in prima battuta, nel 2014, la giunta Zaia lo ha bocciato. Il motivo? Nel 2015 la commissione tecnica regionale per Valutazione di impatto ambientale (Via) del progetto ha dato parere favorevole, per il peso degli 8 tecnici privati che ne fanno parte. E quindi a settimane la questione tornerà sul tavolo della giunta Zaia, per un nuovo responso. Stavolta sarà ancora negativo oppure positivo, tenendo anche conto che i

cavatori hanno annunciato una causa milionaria nei confronti della giunta regionale in caso di parere avverso? «La commissione Via regionale», dice l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin, «ha fatto quello che doveva fare, ossia dare un parere legato alla normativa tecnica. Ha dato un parere sugli aspetti tecnici della richiesta di ampliamento. Noi come giunta siamo ora chiamati a dare nuovamente un parere di natura normativa, legato alle leggi vigenti. C'è un iter che prevede il parere tecnico della commissione Via, poi tocca a noi la parte normativa, legale ma anche politica. E non è detto che se una commissione dice una cosa la giunta debba adeguarsi. Insomma, la partita è ancora aperta».

Ma intanto Luigi Calesso di Impegno Civile attacca proprio la giunta del governatore Luca Zaia: «Zaia rivendica orgoglio-

samente e polemicamente sulla sua pagina facebook: "Rischio idrogeologico in Veneto, abbiamo realizzato 714 opere ma resta la preoccupazione per l'asta del Piave. Dopo aver stanziato 866 milioni di risorse

nostre, chiediamo altrettanto al governo per mettere in sicurezza il territorio". Ma nella stessa giornata apprendiamo che la Regione si appresterebbe a concedere un ampliamento della cava Morganella nel

Comune di Ponzano perché dai banchi della maggioranza, in Regione, qualcuno sussurra: "Abbiamo le spalle al muro: dovremo dire sì all'ampliamento, altrimenti i cavatori ci faranno causa e il tribunale, a fronte del

parere tecnico della commissione regionale Via favorevole all'ampliamento, ci darebbe torto matematico". Se la Regione è "costretta" a concedere l'ampliamento della cava, concessione contro cui si è schierata

» Calesso di Impegno Civile: «Luca Zaia parla tanto di difesa del territorio? E allora dica "no" ai cavatori»

ta la società di gestione del servizio idrico di metà della Provincia di Treviso, l'Ats, la società che da tempo gestisce l'acquedotto del capoluogo, che in Regione a suo tempo ha infatti espresso parere negativo sull'ampliamento proprio per motivi di sicurezza idrica, c'è da chiedersi se non ci sia qualcosa da modificare nella legislazione regionale in materia di attività estrattiva». Per Calesso infatti, il fatto che le cave si possano estendere anche in presenza del parere negativo di chi gestisce il servizio idrico non sembra deporre a favore del fatto che «la normativa del Veneto sulle cave garantisca adeguatamente l'assetto idrico del territorio. Ed è bene che Zaia ricordi come l'equilibrio idrogeologico del territorio si garantisce, prima ancora che con le opere di ripristino, evitando interventi che lo mettano a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

